



L'Ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbon.: Annuo Euro 21,00 - Sostenitore Euro 26,00

Benemerito Euro 52,00

Abbon. Estero: Annuo Euro 26,00 - Benemerito Euro 52,00

Periodico mensile della solidarietà nazionale

fondato nel 1950 da

FRANCESCO PARRINI

Dir. - Redaz. 47900 RIMINI - Piazza Ferrari, 22 - Scala A

Tel. e Fax 054150584 - 330265476 - e-mail: r.s.archivio@tin.it

C.C. Postale 31726201 - C.P. 609 - 20121 Milano

Intestato ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI DISPERSI RSI

OLOCAUSTO

28 aprile 1945

28 aprile 2004

BENITO	MUSSOLINI
CLARETTA	PETACCI
FRANCESCO	BARRACU
NICOLA	BOMBACCI
PIETRO	CALISTRI
VITO	CASALINUOVO
GOFFREDO	COPPOLA
ERNESTO	DAQUANNO
LUIGI	GATTI
AUGUSTO	LIVERANI
FERNANDO	MEZZASOMA
MARIO	NUDI
ALESSANDRO	PAVOLINI
PAOLO	PORTA
RUGGERO	ROMANO
IDREMO	UTIMPERGHER
PAOLO	ZERBINO
MARCELLO	ZERBINO
MARCELLO	PETACCI
ROBERTO	FARINACCI
ACHILLE	STARACE



Per la decorazione dei 12 carabinieri trucidati a Malga Bala chiesto anche l'intervento del presidente Ciampi

Un sacrificio in attesa di riconoscimento

Oltre 4.000 le firme raccolte dal cavaliere di Gran Croce Arrigo Varano

Ha raccolto oltre 4.000 firme perché venga riconosciuto con una decorazione il sacrificio di dodici giovani carabinieri barbaramente trucidati a Malga Bala nel Friuli, per decenni completamente ignorati dalle Istituzioni, ma ancora non ha ottenuto risposte ufficiali. Il cavaliere di Gran Croce Arrigo Varano, maresciallo dell'Arma in congedo ed ex funzionario di Banca, presidente della sezione di Brescia dell'Associazione nazionale carabinieri ed anche dei mutilati e invalidi per servizio, viene da oltre 30 anni a Bagno di Romagna per le cure termali e si considera ormai romagnolo di adozione. Quella vicenda, di cui è venuto a conoscenza attraverso un articolo di Fauso Biloslavo apparso su Il Giornale, lo ha colpito profondamente per la ferocia con cui gli assassini infierirono sui corpi degli sventurati uomini dell'Arma. Anche recentemente è tornato alla carica chiedendo l'intervento delle massime cariche dello Stato a cominciare dal presidente della repubblica. Arrigo Varano è figlio di Vincenzo, ufficiale dell'Arma, che prese parte alle indagini culminate nel recupero dei corpi dei conti Manzoni Ansidei di Lugo, una nota famiglia di possidenti terrieri. L'eccidio, avvenuto nell'estate del 1945, fece particolarmente scalpore.

BAGNO DI ROMAGNA. Arrigo Varano ha un profondo legame con la Romagna, da oltre 30 anni non manca l'appuntamento con le Terme di Bagno, suo padre fu per un certo periodo comandante della Tenenza di Alfonsine. Da quando è venuto a conoscenza dell'eccidio di Malga Bala si è attivato con una serie di iniziative coinvolgendo a livello nazionale l'Associazione mutilati e invalidi per servizio. La vicenda risale a 60 anni fa; i dodici militari comandati dal vice brigadiere Dino Perpignano erano addetti al presidio della centrale idroelettrica di Bretto, oggi in territorio sloveno, nei pressi del passo del Predil. Da testimonianze raccolte in zona, confermate anche dal comandante partigiano della Osoppo Alfredo Berzanti "Paolo", i militari svolsero esclusivamente funzioni istituzionali, non collaborarono con i tedeschi e non presero mai parte a operazioni di rastrellamenti ai danni di partigiani o delle popolazioni della zona. Lo stesso Berzanti nella prefazione del libro di Antonio Russo *Alle porte dell'inferno* ricorda con grande commozione i dodici martiri affidandone la memoria agli italiani e gli assassini alla giustizia divina. La sera del 23 marzo 1944 il vice brigadiere Perpignano, che dopo aver cenato in paese stava per rientrare nella piccola caserma a fianco della centrale, cadde nell'agguato tesogli

da una banda composta da 21 partigiani slavi. Questi, costretto il sottufficiale a pronunciare la parola d'ordine, riuscirono a entrare immobilizzando gli altri carabinieri, alcuni non essendo di turno stavano già dormendo. Uno di loro, Lino Bertogli, era modenese mentre gli altri venivano in prevalenza dal Veneto ed erano quasi tutti giovanissimi. È probabile che il sottufficiale abbia pensato che i partigiani si sarebbero limitati a impossessarsi delle armi oppure avrebbero chiesto a lui e ai suoi uomini di unirsi a loro nella lotta contro i tedeschi. Il calvario dei dodici sventurati carabinieri durò ben due giorni. Dopo una lunga ed estenuante marcia vennero rinchiusi in una stalla in Val Bausizza, lì iniziò a manifestarsi tutta la ferocia degli assassini che portarono ai dodici prigionieri un pentolone di brodaglia a base di soda caustica e pepe nero, gli sventurati stremati dalla lunga e estenuante marcia vi si avventarono con avidità. Poco dopo cominciarono ad avvertire dolori atroci e si resero conto di essere stati avvelenati. Non paghi delle loro malefatte gli assassini costrinsero i carabinieri a riprendere la marcia verso Malga Bala dove avvenne la mattanza vera e propria. Spogliarono il vice brigadiere, prima gli venne ficcato un legno ad uncino nel nervo posteriore dietro il calcagno, poi venne issato a testa in giù e legato a una trave, tutti gli altri vennero accaprettati. Gli assassini cominciarono a infierire sugli sventurati con colpi di piccone; non è il caso di scendere nei particolari per rispetto verso le vittime e per non turbare la sensibilità dei lettori. Tra i testimoni del ritrovamento dei resti martoriati dei dodici militari un bambino di sette anni destinato a una prestigiosa carriera, si trattava del futuro generale Mario Arpino, capo di Stato Maggiore della Difesa, che è nato a Tarvisio nel 1937. È grazie al suo intervento che il Ministero della Difesa ha disposto di ricordare degnamente l'anniversario dell'eccidio: alla cerimonia che si svolge ogni anno a Tarvisio prende parte persino una rappresentanza della gendarmeria Austriaca.

I resti dei dodici martiri vennero tumulati in una torre medievale di Tarvisio dove per oltre 50 anni nessuna autorità si è mai recata a porre un fiore, del decoro del sepolcro se ne sono sempre occu-

pate le suore di un vicino convento. La vicenda è stata trattata oltre che da Antonio Russo e nell'articolo di Biloslavo, sopra citati, ancora da Biloslavo che ne ha riparlato su Panorama. Varano è poi riuscito a contattare Sergio Romano che sempre su Panorama ha ricordato l'eccidio di Malga Bala all'interno di un servizio dedicato alla Commissione stragi. Dei fatti di Malga Bala se ne è occupata anche la Procura militare di Padova che aveva avviata un'inchiesta indagando su due ex partigiani oggi residenti in Slovenia; uno percepisce sicuramente la pensione italiana, che almeno fino a poco tempo fa andava a riscuotere a Tarvisio, in una banca a pochi passi dalla torre sepolcro dei carabinieri. L'anno scorso l'inchiesta è stata però archiviata, dall'esame delle bobine con le interviste ai due presunti colpevoli realizzate da Antonio Russo, l'autore del libro *Alle porte dell'inferno*, non sarebbe emersa una chiara ammissione di colpevolezza. Alle precise domande del Russo avrebbero risposto con dimieghi e monosillabi, troppo poco dunque per dimostrare le loro responsabilità. (...)

Arrigo Varano in una lettera aperta inviata alle Istituzioni ha evidenziato che quei carabinieri erano solamente "colpevoli" di essere al servizio dello Stato e di essersi trovati in quel periodo così drammatico della storia nazionale in quella parte del territorio sottoposta a un regime di spoticchio che sperava ancora di sopravvivere grazie all'aiuto di un alleato sanguinario anch'esso in fase preagonica. E le modalità con le quali la "mattanza" era stata condotta sono di per sé rivelatrici di una ferocia riscontrabile solo nella belve. A Brescia, Varano si è attivato con una serie di iniziative per commemorare ogni anno la ricorrenza del massacro: vi hanno preso parte anche autorevoli personalità come il consigliere di Cassazione Francesco Lisciotti. Il magistrato ha rimarcato che gli assassini con il loro comportamento, in netto contrasto con gli ideali della lotta di Liberazione, non possono venire considerati partigiani ma criminali. La loro avversione verso il regime fascista e l'occupante tedesco poteva giustificare un assalto alla caserma o alla centrale elettrica, non certo quel massacro. Iris Mario Perin ha dedicato una

ballata in dialetto lombardo "La balada dei dudè carabignè", gli studenti dell'Istituto comprensivo di Mezzago con la guida del professore Sergio Mauri hanno composto e musicato "Malga Bala 1944". Malgrado le oltre 4.000 firme raccolte dal battagliero presidente Varano, i dodici carabinieri di Malga Bala attendono ancora che lo Stato si ricordi di loro e ne riconosca il sacrificio. "Mi chiedo - dice - se i consiglieri militari abbiano mai sottoposto i miei appelli all'attenzione del presidente Ciampi". Varano fa sapere che in ogni caso non si arrenderà fino a quando non avrà ottenuto giustizia e tornerà a sollecitare tutti quei parlamentari che anni fa avevano dichiarato pieno appoggio alla sua iniziativa affinché confermino il loro impegno. La questione è stata trattata anche dalla Quarta commissione della camera dei Deputati, tra gli ostacoli alla concessione della Medaglia al Valor militare il fatto che il termine per le onorificenze relative alla Seconda guerra mondiale è scaduto il 30 giugno 1948.

Arrigo Varano è figlio di un carabiniere. Il padre Vincenzo, calabrese, era maresciallo e si trovava in servizio a Arpino, in provincia di Frosinone dove, dopo l'8 settembre si aggregò ai partigiani. (...) Terminate le ostilità venne promosso tenente per meriti partigiani e per un certo periodo assegnato al comando della Tenenza di Alfonsine, dove assieme a un maresciallo prese parte a diverse indagini su alcuni delitti avvenuti a dopo la fine della guerra civile. Era un abile investigatore e fu anche grazie alle sue indagini se nell'agosto del 1948, tre anni dopo l'eccidio, in località Villa Pianta di Alfonsine vennero ritrovati i corpi della contessa Beatrice Manzoni Ansidei, dei figli Luigi, Giacomo e Reginaldo e della domestica francesca Anconelli. Sulla vicenda nel 1991 il giornalista e storico Gianfranco Stella ha pubblicato *L'eccidio dei conti Manzoni di Lugo* con la presentazione di Gustavo Selva. Il libro di Stella è stato citato per il meticoloso lavoro di ricerca da Giampaolo Pansa nel suo ultimo successo *Il sangue dei vinti*. I responsabili vennero arrestati e condannati a pesanti pene detentive, ma per effetto di condoni e amnistie dopo cinque anni erano già liberi.

Aldo Varoli

(da La Voce, 15 marzo 2004)

LETTERA APERTA AGLI ABBONATI ED AI LETTORI

Carissimi, prima di informarvi di quanto sta succedendo con la posta, desidero ringraziare tutte le persone che hanno rinnovato l'abbonamento o stanno per farlo; grazie anche ai nuovi abbonati, il nostro mensile L'Ultima Crociata per molti è ancora importante.

Ora veniamo alle dolenti note: siamo in ritardo con la spedizione di marzo e, purtroppo, andrà in ritardo anche quella di aprile, e mi spiego: con la spedizione di febbraio mi viene comunicato che devo cambiare sistema, non più pacchi legati con lo spago, ma avvolti con la plastica. Mi sono subito attivato per spedire al più presto il numero di marzo, ma bisogna fare anche i conti con le disponibilità di cassa. Il costo per un'attrezzatura adatta a questo tipo di lavorazione è Euro 1.800, troppi per le nostre tasche; fare spedire dalla tipografia dove lo si stampa ha un costo di Euro 180 al numero (1800 Euro all'anno) ed inoltre occorre fare viaggiare l'indirizzario. Rimane solo il "fai da te": un rotolo di plastica euro 60, il supporto mi è stato fatto in legno e la saldatura con il ferro da stiro viene bene.

Ecco spiegato, in parte, il motivo del ritardo; vi sono altre piccole della posta che verranno risolte come meglio potrò. Fino dai tempi di Parrini il lavoro inerente la spedizione era fatto con le nostre mani e perciò, finché sarà possibile, continueremo così.

Voi tutti che state leggendo queste righe sorriderete e penserete, probabilmente, che nel 2004 con le tecniche attuali non è possibile fare tutto da soli; ma le tecnologie vanno pagate e, purtroppo, molti preferiscono leggere il nostro giornale gratuitamente ed inoltre, con le nuove disposizioni postali, non conviene spedire un numero inferiore di copie per provincia: già temo che molti lettori non lo ricevano, figuriamoci se si spediscono anche meno copie! Anche la spedizione per l'Europa è cambiata, prima le poche copie spedite andavano affrancate come lettera normale, oggi vanno spedite come prioritarie. STAMPE non esiste più!

Arnaldo Bertolini